

IL MINISTRO GIORGIA MELONI

«I fondi Ue per il Sud? Diamoli alle imprese che assumono giovani»

Emanuela Fontana

Roma L'oro dei fondi europei per il Sud sarà destinato alle imprese che assumono giovani. Un incentivo straordinario per le aziende, un tentativo di frenare la disoccupazione giovanile nelle aree più deboli del Paese. È questa l'ultima novità in cantiere al ministero dell'Economia in collaborazione con il dicastero della Gioventù e con il ministero degli Affari regionali.

«È questa l'ultima novità in cantiere al ministero dell'Economia in collaborazione con il dicastero della Gioventù e con il ministero degli Affari regionali.

Ministro Meloni, è un'idea in risposta alle critiche di oggi (ieri, ndr) di Bocchino, che attacca le politiche giovanili del governo?

«Non è soltanto un'idea, stiamo lavorando da alcune settimane per inserire questa norma nel prossimo decreto sviluppo».

Di cosa si tratta esattamente?

«Vogliamo dirottare i fondi europei nel credito d'imposta per le aziende che assumono giovani nel Mezzogiorno».

Quanto denaro avete a disposizione?

«Il saldo dei fondi europei non utilizzati è di circa 6 miliardi di euro. Ricordo che questa è un'idea di Tremonti. Nel '94 fu sperimentata un'iniziativa di questo tipo con il cosiddetto premio di assunzione. Il ministro Fitto ne ha già parlato con il commissario europeo. Sarebbe un segnale importante alle regioni dove i ragazzi soffrono

maggiormente».

Che tempi vi siete dati?

«Se riusciamo a convincere l'Europa porteremo questa norma al prossimo Consiglio dei ministri, o al massimo nella prossima manovra, tra un mese».

Avete varato una serie di norme per i giovani, stanno dando qualche risultato?

«Abbiamo avuto le prime risposte importanti, per esempio dal *campus mentis*, dedicato ai nostri migliori laureati che hanno la possibilità di confrontarsi con i responsabili risorse umane delle principali imprese del Paese. Il 77% dei giovani che hanno partecipato ha ora un lavoro stabile. Una ragazza mi ha detto: ministro, sa che mi è cambiata la vita?».

Replicherete?

«Il piano per i prossimi tre anni, cofinanziato dall'università La Sapienza, ci porterà a coinvolgere 40mila ragazzi. Il mio obiettivo è che presto ogni università sia dotata di un *campus mentis*».

Riuscirà a imporre il rifinanziamento di tutti i progetti?

«Questi sono sistemi emergenziali per abbattere le barriere che esistono nel nostro Paese. Abbiamo introdotto il prestito d'onore, 20 milioni di euro ai ragazzi che vengono dalle famiglie disagiate per sostenerli durante l'università. All'estero è il mercato del credito a finanziarlo. Mi auguro che possa accadere presto anche da noi».

Intanto pagherà lo Stato?

«Rifinanzieremo tutti i progetti che avranno portato risultati. Ricordo anche i 50 milioni di garanzie per l'accesso al mutuo per la prima casa, l'incentivo di 5mila euro alle aziende che assumono giovani precari con figli, il miliardo destinato al piano dell'occupabilità. Arriveranno poi presto novità sul contratto di apprendistato dopo un lavoro eccezionale del ministro

Sacconi. E portando, nella prossima riforma fiscale, l'antica idea della detassazione per le imprese giovanili, avremo dato il segnale forte di affrontare il tema dei giovani e del lavoro con serietà, e non con demagogia».

BENEFICIO «Sei miliardi

di euro sono un segnale

importante nel Mezzogiorno

dove soffrono i trentenni»



MISURE

Il ministro per le Politiche giovanili Giorgia Meloni vuole aiutare chi offre lavoro

